

DURANTE L'ASSEMBLEA ANNUALE TORNA A CHIEDERE LA SEPARAZIONE DELLA RETE DEL GAS

Ortis non molla, Snam via da Eni

*Il Cane a sei zampe ancora troppo forte
Ma Scajola ribatte al garante: sugli assetti
propriari è il governo che deve decidere*

DI ROBERTO NIDO

Il messaggio lanciato ieri dal presidente dell'Authority per l'energia, Alessandro Ortis, è chiaro. Se si vogliono colmare i ritardi del mercato italiano del gas in termini di efficienza e di infrastrutture, è necessario pensare alla separazione della rete di distribuzione nazionale. Il riferimento è all'Eni, che per Ortis «domina e controlla il mercato in ogni sua parte della filiera» e alla sua controllata Snam Rete Gas.

Per lanciare il suo monito il presidente dell'Authority ha scelto il palcoscenico istituzionale della relazione annuale al Parlamento. Per Ortis, opzioni diverse «dalla piena separazione sono state già negativamente sperimentate in Europa». Si tratta, ha detto, di soluzioni «sostenute da gruppi interessati a mantenere privilegi monopolistici» che rischierebbero di «alimentare le asimmetrie nella Ue». Ortis, insomma, pare non condividere la

posizione espressa da Bruxelles che invece aveva frenato sul cambiamento degli assetti proprietari delle reti gas europee. Nell'analisi del mercato e nel rilevare gli aumenti degli ultimi mesi, Ortis ha poi richiamato l'attenzione sul costo delle bollette del gas per le famiglie con classi più alte di consumo, che sono state superiori alla media Ue, con un +20% al lordo delle imposte. La questione del gas (che sarà affrontata anche nella newsletter di oggi del **Gme**)

è tanto più importante se si considera che «la spesa per l'approvvigionamento ha rappresentato nell'ultimo anno, da sola, il 60% del totale delle famiglie», ha spiegato il garante nel suo intervento. A preoccupare è anche il livello dei prezzi del petrolio che, negli ultimi mesi, sta colpendo i consumatori italiani ed europei, soprattutto perché in assenza di nucleare, con uno

scarso utilizzo del carbone, con un limitato contributo dalle rinnovabili, «siamo esposti all'importazione di idrocarburi» con quasi l'80% del fabbisogno energetico, ha ricordato Ortis. Come dire, il caro petrolio e l'assenza di nucleare pesano sulla bolletta energetica del paese, bisogna cambiare strada e trovare delle alternative. Una posizione condivisa in pieno anche dal ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, che già da tempo ha indicato l'esigenza di rivedere il mix energetico del paese per ridurre il differenziale di prezzo tra energia elettrica e gas «che ci penalizza nel confronto con gli altri paesi», ha spiegato il ministro. Più distante invece la posizione di Scajola sugli assetti di politica energetica nazionale. «Competono all'esclusiva responsabilità politica del parlamento e del governo», ha detto Scajola riferendosi ad alcuni passaggi della relazione di Ortis. Anche per l'amministratore delegato dell'Eni, quello della separazione «è un tema noioso già sentito, sul quale non vorrei tornare e sul quale anche l'Ue si è espressa». (riproduzione riservata)



Alessandro
Ortis

